

# Kabalah e Teosofia

PAOLO ROMEO

Uno degli scopi dichiarati della Società Teosofica è quello di incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie, delle scienze. In questo proposito è implicitamente riconosciuto il principio che tutte le religioni sono valide e sottinteso che il compito dell'essere umano è quello di ricercare e scoprire nel contenuto della dottrina di ciascuna di esse, al di là delle diverse forme di rivelazione, i capisaldi che le accomunano. Questi capisaldi rappresentano un sicuro punto di partenza per la comprensione della "Verità" che è una sola e nessuna religione e nessun culto, comunque si chiamino, possono attribuirsi il monopolio del suo possesso, escludendo gli altri.

Purtroppo, sono pochi quelli che seguono questa via di ricerca, che accomunerebbe tutti gli esseri umani in una solida fratellanza. L'ego-centrismo, l'ortodossia, il fanatismo, o peggio ancora la tendenza alla prevaricazione sociale, concorrono ad alimentare, tra gli adepti delle varie credenze religiose, profonde divergenze dottrinali che talvolta generano un odio così profondo che giustifica perfino la guerra... definita "Santa".

Le divergenze dottrinali, se non sono generate da queste cause che nulla hanno a che vedere con la spiritualità, quasi sempre nascono dal fatto di voler dare, con convincimenti limitati che non lasciano spazio alle facoltà intellettive ed intuitive della mente, soltanto un'interpretazione letterale a quanto riportato nelle scritture che si legano a ciascuna religio-

ne, disinteressandosi di studiarne il contenuto dal punto di vista esoterico. Si può immaginare come una siffatta interpretazione del contenuto delle scritture, essendo ogni religione legata a un contesto geografico-culturale e quindi a un popolo, possa risentire di questi fattori e talvolta risultare faziosa.

L'esoterismo, invece, per comunicare utilizza la metodica del simbolo e dell'analogia e, perciò, è un linguaggio universale.

Ciò premesso, non è azzardato affermare che è più consono parlare di esoterismo della "Religione", piuttosto che di esoterismo delle religioni.

Infatti, ogni religione, che nasce come uno strumento per la comprensione della "Verità", se viene interpretata esotericamente, nella sostanza non può e non deve differenziarsi dalle altre, altrimenti condurrebbe ad una meta diversa dal luogo ove risiede il "Principio Primo" dal quale tutto origina.

La *Kabalah* è una sapienza esoterica perché nella sua essenza più profonda è stata ed è trasmessa a un ristretto numero di iniziati. Questa peculiarità, fin dalle secolari origini della disciplina ad oggi, non è mai totalmente venuta meno, neppure quando gli insegnamenti, in principio tramandati oralmente, furono progressivamente messi per iscritto e poi pubblicati in opere cabalistiche.

Pur essendo la sua matrice tipicamente ebraica, la *Kabalah* si esprime con un linguaggio universale, in sintonia con quello di tutte le religioni; si armonizza inoltre con le conoscenze

scientifiche e umanistiche più moderne.

La *Kabalah* permette di decifrare i testi biblici, trascendendo le apparenti espressioni anacronistiche e antiscientifiche che talvolta vi si riscontrano.

La *Kabalah* è esoterica anche perché affronta la tematica che concerne i rapporti che intercorrono tra Dio, l'uomo e l'intera manifestazione, utilizzando diverse metodiche: il messaggio celato nelle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, l'uso della ghematria che, attraverso la combinazione del valore numerico di queste lettere, permette di creare una vera e propria mappa di corrispondenze tra le parole della Torà e anche di formulare delle riflessioni che aiutano a comprendere il senso profondo della Legge divina.

Per fare un esempio: la *Torà* inizia con la lettera *Beith* della parola *berescit*, seconda lettera dell'alfabeto ebraico e questo già indica che la manifestazione è soggetta alla legge duale. Termina con la lettera *Lamed* di Israel, lettera che graficamente è l'unica dell'alfabeto ebraico che si alza sopra la riga di scrittura, come a volere indicare che lo scopo ultimo dell'uomo è quello di distaccarsi dal piano orizzontale, cioè materiale, per proiettarsi verso quello verticale, cioè spirituale. Inoltre, si può osservare che il valore numerico delle due lettere, *Beit* = 2 e *Lamed* = 30, è uguale a trentadue: le 32 vie della saggezza, come ad affermare che l'intera *Torà* è saggezza.

Ancora, scritte una accanto all'altra, la *Beith* e la *Lamed* formano la parola *Lev*, che significa cuore. E dato che queste due lettere sono, come si è detto, la prima e l'ultima dell'intera *Torà*, vuol dire che tutta la *Torà* è cuore, cioè amore.

Si può dedurre che, per comprendere la legge divina, non basta la mente, ma bisogna usare soprattutto il cuore.

E poi c'è lo strumento esoterico che è il simbolo più conosciuto della *Kabalah*: l'Albero del-

la Vita, detto anche Albero Sephirotico.

L'Albero Sephirotico è un glifo che rappresenta il mistero della manifestazione simboleggiata dall'*Adam Kadmon*: l'Uomo divino, il Microcosmo, il *Logos* manifestato.

Sostanzialmente è un diagramma simbolico che rappresenta le forze operanti dell'intero Universo. È costituito da dieci sfere chiamate *Sephiroth* (singolare *Sephirah*) disposte su tre colonne: Attiva, Passiva e dell'Equilibrio. Studiando ogni *Sephirah*, separatamente o in relazione alle altre, si può comprendere il meccanismo della vita.

Oltre la prima *Sephirah Kether*, che il cabalista prende come punto di partenza, c'è l'inaccessibile alla mente umana, l'immensità di Dio, il Nulla, l'Infinito, la Luce Infinita. La dottrina cabalistica esprime tutto ciò, nel concetto dei tre "Veli" della "Esistenza Negativa":

*AIN* (il Nulla) - *AIN SOPH* (l'Infinito) -  
*AIN SOPH AUR* (la Luce Infinita)

I Veli rappresentano i tre piani della non manifestazione o Esistenza Negativa.

Anche se è insperabile comprendere fino in fondo questi concetti così astratti, è possibile accettarli, mediante l'intuizione e l'analogia.

Ad esempio, si accetta concettualmente che esiste il *nulla* in contrapposizione al *tutto*, l'*infinito* in contrapposizione al *limitato*, la *luce infinita* in contrapposizione alla *luce definita*, quella percettibile ai nostri sensi.

Questi esempi mostrano come una forma di esistenza, che in base al nostro criterio di valutazione basato sui sensi materiali non potrebbe essere, può esistere come estensione illimitata del nostro essere definito. Comunque, anche se l'Esistenza Negativa è fuori dalla portata della mente umana, l'uomo è soggetto alla sua "Legge", in quanto tutta la manifestazione è "Opera" di questa.

Le dieci *Sephiroth* costituiscono le dieci potenze dell'emanazione o della manifestazione del divino. La prima *Sephirah, Kether*, si identifi-

ca con la volontà divina primordiale. L'inizio dell'esistenza reale comincia nella seconda *Sephirah*, *Chokhmàh* (la Saggiezza), che corrisponde al pensiero divino, ove è contenuta l'idea di tutto quello che sarà. Il pensiero divino si rende manifesto nella terza *Sephirah*, *Binàh* (l'Intelligenza), da questa inizia la sua espansione, che dà origine alla manifestazione. È da *Binàh* che sono emanate le sette *Sephiroth* successive.

In *Chèsed* (Grazia o Misericordia) si svela la bontà assoluta di Dio, mentre *Gheburàh* (la Forza o Rigore) è lo strumento della giustizia divina.

La sesta *Sephirah*, *Thiphèrèth* (la Bellezza), è la sintesi delle due precedenti, Misericordia e Rigore di Dio. In questa *Sephirah* Dio è reso manifesto nella forma e risiede tra noi, viene cioè nel campo della consapevolezza umana. *Thiphèrèth* è il Figlio, l'amore cristico. Realizza la sintesi delle due *Sephiroth* che la precedono e insieme ad esse regge l'ordine etico della manifestazione, mentre le prime tre *Sephiroth* reggono la sfera dell'intellettualità.

La triade formata dalle *Sephiroth Netzach* (Vittoria, Costanza), *Hod* (Gloria, Maestà), *Yesod* (Fondamento) è il riflesso della triade superiore *Kether*, *Chokhmah*, *Binah*. Come la triade *Kether*, *Chokhmah*, *Binah* rappresenta la manifestazione archetipale, triangolo con il vertice rivolto verso l'alto, così la triade *Netzach*, *Hod*, *Yesod* simboleggia la manifestazione elementale che si riversa nell'ultima *Sephirah*, *Malkuth* (il Regno), che riceve l'influsso delle altre nove *Sephiroth* ed è il riflesso di *Kheter*.

L'insieme delle dieci *Sephiroth* forma dunque un *corpus* in cui si esprime la Divinità in forma dinamica.

La risalita dell'Albero da *Malkuth* a *Kheter*, che consiste nella comprensione progressiva dell'essenza di ciascuna *Sephirah*, è il percorso che permette all'essere umano il ritorno all'Uno. Nella discesa da *Kheter* a *Malkuth* la volontà divina primordiale di *Kheter* si è man mano sviluppata in veli sempre più bui così che, giunta

in *Malkuth*, non è più percepita. Nella risalita occorre togliere questi veli, in modo da svelare la peculiare e illuminante qualità di ciascuna *Sephirah*.

Questo metodo di lavoro cabalistico è quello esoterico, universale ed avulso da un contesto strettamente ebraico, in cui la *Kabalah* segue anche un percorso mistico.

Misticismo ed esoterismo sono comunque percorsi differenti per raggiungere un medesimo fine: la riunificazione con Dio, ovvero la realizzazione dell'Uomo-Dio.

Il metodo esoterico è un percorso attivo, in cui il ricercatore afferma se stesso e la sua divinità nella Natura e sulla Natura, mentre quello mistico trova conferma nella Natura della propria divinità.

Tutti e due i percorsi sono validi ed efficaci per ottenere la "Grande Opera". Ognuno percorrerà quello più in sintonia con la propria natura: attiva o passiva, o meglio, Solare o Lunare.

*Paolo Romeo è componente del Comitato Esecutivo della S.T.I.*

*Relazione presentata in occasione del 98° Congresso Nazionale della Società Teosofica Italiana che si è svolto a Perugia dall'1 al 3 giugno 2012, sul tema: "L'esoterismo delle religioni".*